



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

NECESSITÀ DI POLITICHE SEMPRE PIÙ INTEGRATE PER LIMITARE L'IMPATTO DELL'INNALZAMENTO DEL MAR MEDITERRANEO SULLA BLUE ECONOMY

L'economia del mare in Italia

La blue economy, l'insieme del sistema economico nazionale, riconducibile trasversalmente alla risorsa mare, comprende quasi 200 mila imprese, tra pesca, cantieristica, trasporti marittimi, turismo e attività di ricerca, pari al 3,2% del totale.

E' un cluster che produce circa il 3% del Pil e da' lavoro a oltre 880 mila occupati, con dinamiche di crescita negli ultimi anni ben superiori a quelle dell'intera economia. Inoltre, se si considera che ogni euro generato direttamente dal comparto ne attiva circa altri due sull'economia nazionale, si arriva a un valore aggiunto prodotto dall'intera filiera pari a di 130 miliardi di euro all'anno e che sfiora il 10% del totale dell'economia*.

L'importanza della pianificazione e manutenzione delle infrastrutture

Un'infrastruttura stimola l'economia a condizione che sia efficace, sicura e utile. Per questo in diverse buone pratiche internazionali la valutazione dell'impatto dei cambiamenti climatici (innalzamento dei mari, inondazioni, tempeste, ecc.) è a tutti gli effetti una priorità nella pianificazione e manutenzione delle infrastrutture, attraverso un processo che coinvolge tutti gli attori interessati: imprese private, gestori dell'infrastruttura o costruttrici, Stati e istituzioni centrali, assicurazioni e banche erogatrici di finanziamento.

Nel nostro Paese questo ancora non avviene e ciò appare paradossale se consideriamo che da qui a fine secolo ci si attende un forte innalzamento del livello del mare. Anche le nostre infrastrutture portuali, che sono cerniere di collegamento tra la terra e il mare, e le città che le accolgono, devono, pertanto, essere messe in condizione di poter fronteggiare i cambiamenti climatici, con un'adeguata pianificazione sia degli interventi di manutenzione delle infrastrutture esistenti che delle nuove realizzazioni. Mari più alti significano anche moti ondosi più intensi che andranno inevitabilmente ad impattare sui fenomeni di sgrottamento delle banchine dei porti, così come sulla già annosa questione dei dragaggi.

D'altra parte, la Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici ha già posto nel 2015 l'attenzione su questi temi, indicando, tra i possibili percorsi di lavoro, l'aumento delle conoscenze in materia di infrastrutture "climate-proof" e l'integrazione di questi concetti all'interno dei criteri di progettazione e manutenzione delle opere. In questo senso, tra le azioni proposte dal Ministero dell'Ambiente era indicato anche di "procedere al regolare dragaggio del fondo delle aree portuali". Tuttavia, proprio una inefficace integrazione ambiente-trasporti ha reso molto difficile la realizzazione degli escavi a causa dei numerosi vincoli ambientali.

* I dati fanno riferimento al Rapporto Unioncamere sull'Economia del Mare 2018

Gli effetti del riscaldamento globale valutati nella pianificazione delle infrastrutture sostenibili e resilienti andrebbero, quindi, considerati all'interno del più generale e ambizioso processo d'integrazione tra le politiche su infrastrutture e trasporti e quelle su ambiente ed energia.

Avviare una strategia per la blue economy in Italia e uno spazio marittimo integrato

Con oltre 8 mila chilometri di coste e l'80% dei propri confini sul mare il nostro Paese può diventare una palestra avanzata europea della politica marittima integrata, una politica che valorizzi innanzitutto la filiera dell'accoglienza turistica ed il cluster marittimo portuale.

E', dunque, necessaria una gestione più coerente delle acque. In questo senso, l'Italia non ha ancora messo in campo azioni concrete pur avendo recepito la Direttiva sullo spazio marittimo. In questa partita il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti può giocare un ruolo strategico.

La salvaguardia delle coste per il turismo

Dalla salvaguardia delle coste dipende anche il futuro di tante imprese e professionisti del turismo che in questo ambiente operano e che hanno necessità di programmare oltre il breve periodo. Allo stesso tempo dal coinvolgimento delle attività turistiche passa inevitabilmente l'impostazione di azioni corrette per la tutela delle aree costiere.